

Palazzo Strozzi Esposti gli strumenti dello scienziato pisano ma anche disegni, atlanti e sculture

Viaggio nella volta celeste Con Galileo

In mostra "Le immagini dell'universo dall'antichità al telescopio"

Raffaella Galamini

FIRENZE - Una mostra che invita ad alzare gli occhi al cielo. E a non fermarsi alla pura e semplice contemplazione delle stelle. La mostra 'Galileo, immagini dell'universo dall'antichità al telescopio', a Palazzo Strozzi da domani e fino al 30 agosto, non è una semplice celebrazione dell'astronomia e soprattutto di Galileo Galilei.

È un viaggio affascinante tra le stelle, per capire gli influssi e i riflessi che lo studio del cielo ha avuto sulla nostra vita. Duecentocinquanta i capolavori, prestati dai maggiori musei del mondo tra dipinti e disegni, strumenti scientifici, atlanti, reperti archeologici, sculture. In una teca, pure un dito della mano destra di Galileo, reliquia raccolta il 2 marzo 1737 in occasione del trasporto della salma dalla sepoltura originaria al sepolcro monumentale di Santa Croce.

La mostra rientra nelle celebra-

zioni dell'anno galileiano, quest'anno ricorre il 400esimo anniversario delle prime scoperte celesti del grande scienziato pisano: la reale natura della luna, le macchie solari, i satelliti di Giove.

L'esposizione è stata ideata e curata da Paolo Galluzzi, direttore dell'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze e si articola in sei sezioni: si parte dagli albori (Mesopotamia, Egitto, cosmo biblico), si prosegue con la Grecia classica di Platone e Aristotele, l'idea del cosmo geometrico di Tolomeo, gli studi scientifici islamici, la cristianizzazione del cosmo, le tesi di Copernico e Tycho Brahe.

Il percorso termina con coloro che possono essere considerati eredi dello scienziato, Keplero e Newton (che nasce nel 1642 quando Galileo muore), e quindi con l'affermazione definitiva della scienza moderna. Nella sezione dedicata a Galileo spicca uno dei suoi primi cannocchiali (ne sono sopravvissuti solo due), il telescopio

del 1610 con un diametro di 6 centimetri, la "lente obiettiva" con un diametro di 58 cm, i disegni delle macchie solari del 1612 alla prima edizione de "Il Saggiatore" del 1623, passando per il manoscritto del diario autografo delle osservazioni di Giove del 1619.

Solo il museo fiorentino di storia della scienza ha prestato un'ottantina fra i pezzi più belli in mostra: d'altro canto a Firenze sono conservati i soli strumenti

originali di Galileo arrivati fino ai nostri giorni.

Ogni singola opera, non strettamente di natura scientifica, ha un riferimento astronomico, come nei dipinti di Botticelli, Rubens, Guercino e Durer, così come negli oggetti: tra i più importanti l'Atlante Farnese, il monumentale arazzo astronomico di Toledo, e il dipinto di Jan Bruegel il vecchio 'Linder Gallery interior' esposto per la prima volta.

"Il cielo - ha spiegato Galluzzi -

non è solo un oggetto di studio dell'astronomia ma interpreta anche le aspettative dell'umanità, dai bisogni pratici come prevedere il tempo alle paure inconcepite, al destino, alle suggestioni delle stelle. Galileo è stato uno scienziato trasversale, e la sua

■ È l'evento più importante in Italia in occasione delle celebrazioni per i 400 anni delle scoperte astronomiche

RASSEGNA STAMPA
Istituto e Museo

di Storia della Scienza
Attività e Iniziative 2009

TESTATA

GIORNALISTA

DATA
pagina 2

IL NUOVO CORRIERE
DI FIRENZE PRATO E
VERSILIA

Raffaella Galamini

12 Marzo 2009

scienza era profondamente connessa con le arti dello spirito, dalla musica all'astrologia. Questa è la chiave dell'esposizione". E infatti i rapporti dell'astronomia con l'astrologia, la musica, la medicina, la formazione del carattere e delle inclinazioni e il fascino che lo studio del cosmo ha esercitato su architettura e arte è ben rappresentato da Albrecht Durer e più in generale dal rapporto tra malinconia e pianeta Saturno.

Un sapiente ricorso alla multimedialità consente di poter vede-

re inoltre le evoluzioni celesti ... dal vivo. Come nella migliore tradizione delle mostre della Fondazione Palazzo Strozzi e del Museo di storia della scienza un occhio di riguardo è poi rivolto a ragazzi e famiglie.

Per ricreare la giusta atmosfera e dare quasi la sensazione di essere nello spazio, fra le stelle, soffitti, pareti e pavimenti sono neri come la pece, le luci soffuse e solo gli oggetti esposti sono sotto i riflettori. Chiamati a brillare come stelle. Un'ambientazione notturna per una mostra costata circa due milioni e mezzo e su cui punta molto la Fondazione Palazzo Strozzi e il suo direttore James Bradburne. Soprattutto dopo i risultati, al di sotto delle aspettative, delle iniziative proposte nell'ultimo anno e mezzo.

La mostra, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, è promossa da Ente Carifi (rappresentato ieri dal neo presidente Michele Gremigni) e Fondazione Palazzo Strozzi con la Regione, il ministero dei Beni culturali e il Comitato nazionale per le celebrazioni galileiane.

"Si tratta - ha concluso Bradburne - di una mostra che ha un peso chiave in tutte le celebrazioni italiane di Galileo". E' infatti l'evento più importante in Italia per ricordare il genio di Galileo Galilei.



Post-it

*Esposto anche uno dei
due cannocchiali di
Galileo oltre a un dito
della mano destra dello
scienziato
pisano.*

